

**STUDJ ROMANZI;
EDITI A CURA; VI**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649083824

Studj romanzi; editi a cura; VI by Ernesto Monaci

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

www.triestepublishing.com

ERNESTO MONACI

**STUDJ ROMANZI;
EDITI A CURA; VI**

M

STUDJ ROMANZI

EDITI A CURA

DI

ERNESTO MONACI

VI.



IN ROMA: PRESSO LA SOCIETÀ

Via dei Pontefici, 46.

· M · DCCCC · VIIIJ ·

109383
24.4.11

INDICE

| | |
|---|--------|
| <i>C. Salvioni</i> : Appunti diversi sui dialetti meridionali | pag. 5 |
| <i>C. Merlo</i> : Gli italiani <i>amano, dicono</i> e gli odierni dialetti umbro-romaneschi | » 69 |
| <i>C. Marchesi</i> : Le allegorie Ovidiane di Giovanni del Virgilio . . . | » 85 |
| <i>G. Ciccone</i> : Relazioni e fonti della <i>Favaglie in ottavo rima</i> . . . | » 137 |
| <i>V. Cosani</i> : Il Cod. Torinese Lat. A. 216, contributo alla critica di Gregorio da Tours e di Venanzio Fortunato | » 177 |
| <i>G. B. Festa</i> : Inventario e nota d'intrecci e spese in volgare campano del sec. XV | » 195 |
| <i>G. B. Festa</i> : Il Cod. Barberiniano NLV 17 (ora Vat. -Barb. -Lat. 3923) | » 207 |
| <i>A. Levi</i> : Etimologie italiane | » 311 |
| <i>G. Bertoni</i> : Sulla lingua del « Roman des sept sages » in versi (ediz. A. Keller, Tübingen, 1835) | » 219 |
| <i>G. Bertoni</i> : Una traduzione francese della vita di S. Giovanni, . . | » 223 |
| <i>G. B. Cervellini</i> : Per la storia esterna dell'antico frammento epico Bellunese | » 225 |
| NOTIZIE | » 229 |



APPUNTI DIVERSI

SUI DIALETTI MERIDIONALI (1)

1. tar., bar., cer., molf., bas. *acchiare* trovare.

Ne ragionavo già in Spsic. 117. Se la spiegazione che colà si tenta non dovesse piacere (e io stesso non mi dissimulo la differenza che corre tra -NFL- e -FFL-), ricordo che a Maglie (Panareo § 98), il verbo *'acchiare* (= *acch-*) significa propriamente 'rinvenire dopo aver cercato cogli occhi'. Il

(1) Voglia il lettore tener conto delle seguenti sigle: Spsic. = Spigolature siciliane di C. Salvioni (Rendic. Ist. lomb., s. II, vol. LX, pp. 1046 sgg., 1106 sgg., 1143 sgg.) [a p. 1046 n. sono le sigle per i forti siciliani]; — abr. = Finamore, Vocab. dell'uso abruzz. (2^a ed.; Città di Castello, 1893); — agn. = Gius. Cremonese, Voc. del dial. agnonese (Agnone 1893); — bar. = Fr. Nitti di Vito, Il dial. di Bari, Parte 1^a: Vocalismo (Milano 1896); Giov. Abbatescianni, Fonetologia del dial. barese (Bari 1896); G. Zonno, Nomenclatura barese ed italiana (Bari 1892); — cal. = Scerbo, Sul dial. calabro (Firenze 1886); Accattatis, Vocab. del dial. cal. (Castrovillari 1895); Dom. De Cristo, Vocab. calabro-italiano (Napoli 1895); — cos. = Aug. Gentili, Fonetica del dial. cosentino (Milano 1897); — irp. = G. Nittoli, Vocab. di vari dial. del Sannio (Napoli 1873); — lecc. = A. Bernardini-Marzolla, Saggio di un vocab. domestico del dial. leccese (Lecce 1893); — magl. = Salv. Panareo, Fonetica del dial. di Maglie (Milano 1903); — molf. = Kosaria Scardigno, Lessico dialettale molfettese-it. (Molfetta 1903); — nap. = R. D'Ambra, Voc. napol.-tosc. (Napoli 1873); — regg. = Canti del

Panareo pensa a *OCULARE, ma meglio diremo forse che s'incontrin nella parola le due basi 'occhio' e *AFFLARE.

2. canistr. *aistro* arista.

Il Crocioni (Misc. Monaci) vedrebbe, s'io bene intendo, in questa voce un **aristo* ridotto a *aistro* mediante la metatesi di *r*. Ma sarebbe una metatesi assai singolare. La spiegazione va cercata, secondo me, per altra via. Il *r* è epentetico (Spsc. 82 n (1)), come appare anche dal subl. *walstru* -*é* e dall'agnon. *lístra*, che hanno *l-r* da *r-r* (2). La dissimilazione di *r-r* potrebbe aversi, ma compiutasi mediante la soppressione del primo *r*, pure in *aistro*. Sennonché sovviene che, per la legge

popolo reggino di M. Mandalari (Napoli 1881); — tar. — Lod. De Vincentiis, Vocab. del dial. tarantino (Taranto 1872); De Noto, Appunti di fonetica del dial. di Taranto (Trani 1897); J. Subak, Das Zeitwort in der Mundart von Tarent (Brünn 1899); — ter. — Savini, La grammatica e il lessico del dial. teram. (Torino 1881); — vast. — Luigi Anelli, Vocab. vastese (uscito fino alla parola 'E', — Vasto 1901). Gli altri fonti saranno ricordati man mano.

(1) Aggiungi *stringio* (all. a *stincio*) di cui al num. 39, a. abr. *postra* poste (militari) Buccio, Cron. gloss., abr. *quèstre* questua, *vangelístre*, *vèspre* vespa, *reístrope* stoppia, *screjje* scheggia, *scrizze* schizzo, *càspetre* 'càspita' che sarà forse da anteriore **càsprete*. Ma dell'irp. *scrapestralo*, si può pensare che sia per confusione tra 'scapestrato' e 'scrapettato' (così come il cal. *grongrua*, congrua, rappresenta '**gongrua*' e '**grongua*'). Spetterà invece qui il cal. *scròpu*, Morosi, Arch. glott. XII 82.

(2) Cfr. ancora agn. *lèndra* rondine, che si spiega da una doppia dissimilazione. Si muove cioè da *rènnena* (nap. ecc.) con *nn-n* in *nn-r* (**rènnena* -*nn'ra* -*ndra*; cfr. agnon. *lèndre* rondine — nap. *lènnene*, e sic. *lunnira*, col *lunre* di qualche varietà abr.), poi da **rèndra* si viene a *l-* (cfr. sic. *lunnira* all. a *r-* rondine). È così che qualche varietà alpino-lombarda ha *lùndra* da **rò-* (= **ròndora*, lomb. *ròndola*).

scoperta dal Merlo, un **alistro* doveva dare a Canistro *ajistro*, onde poi facilissimamente *alistro*.

Quanto al genere della voce, esso è forse dovuto all'influenza di 'osso'.

3. nap. *ajeta* bietola.

Sarà giusta l'accentuazione *djeta* affermata dal De Cristo 141 s. 'secra'? Ad essa par contraddire il D'Ambrà che di solito accentua le voci sdrucciole. In ogni caso l'accentuazione *djeta* dovrebbe considerarsi come un fatto seriore (1), poiché tutto il Mezzogiorno garantisce la legittimità di *-eta* e la connessione della voce colla corrispondente italiana: agn. *abblaito*, a. nap. *bieta* (Mussafia nel gloss. del Reg. sanit.), abr. *brète biete vlaite* ecc. (Finamore s. 'biète'), campob. *jeta* (Arch. glott. IV 163), irp. *jeta*, bar. *jeto* (De Vito § 4), cer. *jeite* (Arch. glott. XV 93), molf. *ghjëjto*, tar. *gneta* (*nète*, = 'nǽj', De Noto § 119; v. Subak, Zst. f. rom. Phil. XXII 555, e cfr. abr. *mblite* Finamore ib.), sic. *agghiti* = *agghjé*, e *àiti* = *ajjé* (2). Abbiám dappertutto il regolare riflesso di *bi-* (cfr. *jancu* ecc.); solo la preposizione dell'*a-* ha avuto qua e là per effetto di

(1) Come seriore è l'accentuazione del sic. *àiti*, da considerarsi come quella del nl. *Fäitu* = **fattu* fagētū, dato che non abbia ragione il Goidanich, Dittongazione romanza 172-3.

(2) *agghiti* e *àiti* devono essere il plur. di *agghita* *aita*, poiché è curioso che il Traina citi sempre queste voci al plurale. Non saprei altrimenti come spiegare l'*-i*. L'anteriore **jita* o **ajita* del dialetto siciliano è comprovato indirettamente dal sinonimo *jarchi* (plur.) che va col pur sinonimo *sarchi* (= *salk-*; cfr. *salica*, e v. Körting 960, Morosi, Arch. glott. XII 87, Meyer, Albau. W. 380), modificato appunto per opera di **jita* o **ajita*.